

ABILITA' ORALI: L'ASCOLTO E IL PARLATO

L'ASCOLTO

Una cosa è sentire quanto viene detto dall'insegnante un'altra è apprendere quanto viene da lui detto, molti studenti si stupiscono perché pur avendo sentito la lezione non ricordano quanto è stato spiegato, nelle prossime pagine vedremo come il percorso che porta dal sentire all'apprendere è un percorso piuttosto complesso, in cui la volontà del soggetto che sente è determinante per raggiungere lo scopo.

Dal sentire all'ascoltare

Noi non scegliamo di “sentire”, **ci troviamo nella condizione di sentire**, non dobbiamo fare nulla, la decodifica del segnale (ossia la trasformazione del suono in significato) avviene in modo automatico.

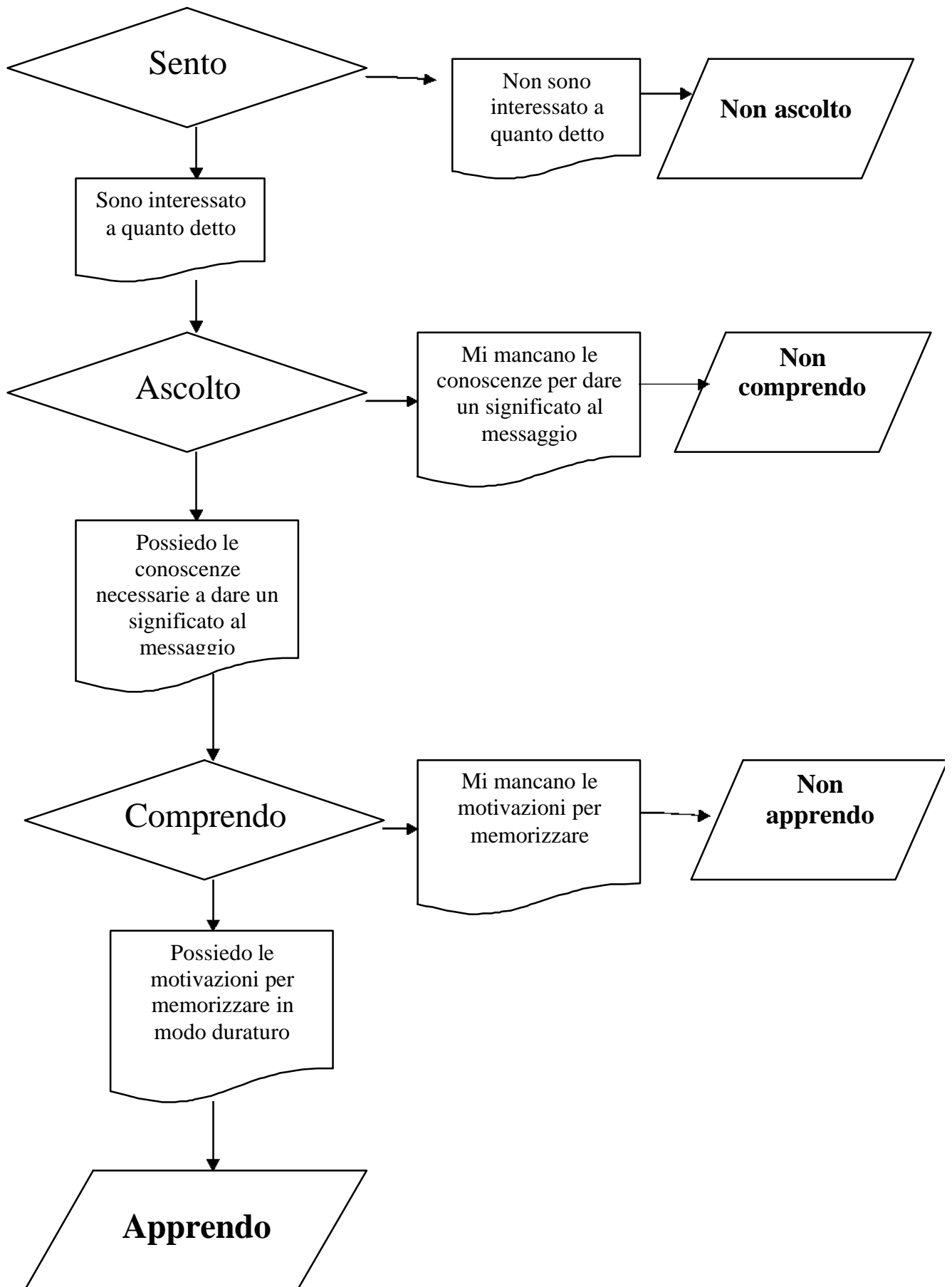
Se la condizione del “sentire” non richiede nessuna scelta da parte del soggetto che sente, è lo stesso soggetto che decodificando i suoni circostanti trasforma il “sentire” in “ascoltare” quando lo ritiene necessario. Facciamo un esempio per comprendere meglio, immaginiamo di essere in casa a sentire della musica, immersi nei nostri pensieri, ad un certo punto tra i diversi suoni sentiti, isoliamo dei suoni derivanti dal linguaggio verbale provenienti dalla cucina, riconosciamo il timbro di voce della mamma, a quel punto **scegliamo di trasformare il sentire in ascolto** dato che **vogliamo comprendere cosa nostra mamma ci vuole dire** e il sentire non è più sufficiente, **è necessario ascoltare per comprendere il messaggio che nostra mamma vuole comunicarci** (ad esempio l'andare a comperare il pane).

Dall'ascolto alla comprensione

Immaginiamo di essere interessati a quanto viene detto e quindi di essere passati dalla condizione di sentire a quella di ascoltare, ora essere nella condizione di ascoltare non ci garantisce la comprensione di quanto viene detto. Comprendere significa infatti essere in grado di dare un significato a quanto viene ascoltato, e ciò non è detto che avvenga sempre; immaginiamo di trovarci casualmente ad una conferenza in cui il relatore affronta il tema “Il problema ontologico in Heidegger”, probabilmente nonostante la nostra buona volontà e un ascolto attento, non riusciremo a comprendere quanto viene detto; la difficoltà nasce dalla mancanza di conoscenze sufficienti per dare un significato a quanto sentito. Ecco quindi che l'ascolto diventa comprensione solo se possediamo le informazioni sufficienti per dare un significato a quanto sentito. Ora nella situazione che a noi più interessa analizzare, ossia all'interno di un'aula scolastica possedere le informazioni sufficienti significa: essere stati attenti alle lezioni precedenti, aver ripassato l'argomento, ecc.; queste sono le condizioni necessarie per passare dall'ascolto alla comprensione.

Dalla comprensione all'apprendimento

Comprendere non significa però apprendere, il messaggio decifrato, infatti, passa nella **memoria a breve termine** e qui una successiva elaborazione dell'informazione immagazzinata mi porterà a decidere se l'informazione ricevuta deve essere trasferita nella memoria a lungo termine, e quindi trasformarsi in apprendimento, o può essere abbandonata a se stessa. Se ad esempio sono sicuro che sarò interrogato il giorno dopo sull'argomento esposto dall'insegnante, sicuramente deciderò di far passare le informazioni che ritengo più importanti nella memoria lungo termine, se invece so di essere interrogato tra due mesi probabilmente deciderò che vi sarà qualche altra occasione per far passare quelle informazioni nella memoria a lungo termine.



Prima di continuare definiamo i termini chiave fin qui incontrati: sentire, ascoltare, comprendere, apprendere.

SENTIRE: ricezione e decodifica in modo automatizzato degli impulsi sonori

ASCOLTARE: attività di consapevole riflessione di quanto sentito

COMPRENDERE: dare un significato a quanto ascoltato

APPRENDERE: memorizzare in modo duraturo le informazioni ricevute

Quali sono gli elementi che ostacolano e quali quelli che facilitano l'ascolto.

Elementi che ostacolano l'ascolto:

1. *Stanchezza fisica e sonnolenza*
2. *Presunzione di conoscere in anticipo il contenuto del messaggio*
3. *Paura di non capire il senso del messaggio*
4. *Scarsa attenzione*
5. *Ambiente poco adatto*

Elementi che facilitano l'ascolto:

1. *Essere fisicamente pronti*
2. *Ambiente adatto*
3. *Porsi nelle condizioni di interlocutore nei confronti di chi sta parlando*
4. *Essere mentalmente attivi*
5. *Psicologicamente essere ben disposti nei confronti dell'interlocutore*

IL PARLATO

Come l'ascolto si riferisce alle abilità linguistiche orali da un punto di vista che possiamo definire di "ricezione", così il parlato si riferisce alle abilità linguistiche orali dal punto di vista della "produzione", esso richiede al soggetto interessato un discreto impegno.

Confrontando le due abilità linguistiche che richiedono una produzione da parte del soggetto, ossia lo scrivere e il parlare, dobbiamo sottolineare come il parlato, rispetto allo scritto, possiede una serie di priorità:

1. **Da un punto di vista evolutivo**, il parlato nasce prima della scrittura, si consideri che esso è uno strumento in uso presso tutti i popoli mentre non tutti usano la scrittura.
2. **Da un punto di vista biologico**, impariamo a parlare prima di imparare a scrivere
3. **Nella comunicazione quotidiana**, la lingua parlata ha un dominio quasi assoluto rispetto allo scritto.

Normalmente noi usiamo per comunicare la lingua parlata (l'uso di alcuni strumenti, quale il telefono, ampliano queste possibilità estendendola anche a situazioni comunicative in cui gli interlocutori non sono fisicamente presenti nello stesso luogo); **la scrittura subentra quale sostituto del parlato solo in particolari casi:**

- **quando vogliamo rendere formale una comunicazione, dato che solo quanto scritto permane** (ad esempio un atto di compravendita di un immobile)
- **quando vogliamo poter accedere alle informazioni in tempi diversi, si pensi a quante volte abbiamo scritto qualcosa per non dimenticarcelo** (ad esempio gli appunti che prendiamo durante la spiegazione del professore)
- **se desideriamo che il nostro pensiero venga diffuso tra più persone, anche in tempi diversi** (mi riferisco, ad esempio allo scrivere dei libri)

Nata quale sostituto del parlato **la scrittura** ha conquistato una autonomia strutturale diventando, grazie alla caratteristica di permanenza, depositaria di contenuti da conservare, acquistando nel contempo, rispetto al parlato, un carattere di maggior importanza e prestigio

Probabilmente proprio per la dimestichezza che abbiamo con questo tipo di codice (il **parlato** intendo) un suo studio viene considerato quasi superfluo, **eppure dedicare una maggiore attenzione alle forme del parlato è di fondamentale importanza, ci consentirebbe, infatti, di affinare le nostre capacità comunicative migliorando, in tal modo, il nostro rapporto con gli altri.**

Nella tabella che segue prendiamo in considerazione alcune forme di parlato cercando di evidenziare le **finalità**, le **caratteristiche**, la **tecnica da usare** per le diverse forme.

I tipi di parlato che prendiamo in considerazione sono:

- **IL DIALOGO**
- **IL RACCONTO**
- **L'ESPOSIZIONE ARGOMENTATA**

IL DIALOGO		
Finalità	Caratteristiche	Tecnica
Scambio di idee e informazioni, tra due interlocutori, in relazione ad un dato tema.	<ul style="list-style-type: none"> - L'emittente del messaggio diventa ricevente del messaggio del suo interlocutore, in uno scambio continuo, tale caratteristica richiede un atteggiamento di reale ascolto da parte dei due interlocutori, solo in tal modo si ha un reale dialogo. - La quantità di informazioni scambiate devono essere adeguate allo scopo, ne troppe ne troppo poche. - Le informazioni riportate devono essere attinenti al tema trattato. 	<ul style="list-style-type: none"> - E' buona norma attendere che il proprio interlocutore abbia ultimato di esprimere il proprio pensiero prima di intervenire. - E' necessario esprimersi in modo chiaro, in modo di consentire al nostro interlocutore la comprensione di quanto detto. - Si cerchi di sviluppare i nodi centrali del discorso, tralasciando i particolari non pertinenti. - Si ricordi, inoltre, che tono della voce, gesti, espressioni del volto, rendono maggiormente efficace quanto detto.

IL RACCONTO		
Finalità	Caratteristiche	Tecnica
Informare in merito ad azioni, avvenimenti (reali o immaginari), modi di essere di persone ed oggetti.	<ul style="list-style-type: none"> - Se si racconta un fatto o un avvenimento è fondamentale rispettare il preciso ordine in cui il fatto o avvenimento si è svolto. - Se si descrive una persona o un oggetto, è importante usare un lessico appropriato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Si identificano i momenti salienti, le caratteristiche essenziali, le vicende più significative - Se si tratta di un avvenimento possiamo organizzare il racconto in tre momenti: <ul style="list-style-type: none"> • Inizio • Corpo centrale • Conclusione - L'esposizione deve essere adeguata, sia come struttura della frase (struttura sintattica), sia come lessico al tema da trattare.

L'ESPOSIZIONE ARGOMENTATA		
Finalità	Caratteristiche	Tecnica
Questa forma viene usata quando si devono mostrare le nostre conoscenze in merito ad un particolare argomento (come nelle interrogazioni).	<ul style="list-style-type: none"> - L'esposizione deve essere organica e chiara. - Il lessico deve essere appropriato, in particolare nelle relazioni di argomento scientifico il lessico deve essere preciso. 	<ul style="list-style-type: none"> - Alla base di una adeguata esposizione vi è la conoscenza dell'argomento, è impossibile parlare di qualcosa che non si conosce. Per tale motivo è indispensabile uno studio adeguato se si vuole esporre bene un argomento.

		- E' necessario prepararsi uno schema da seguire per l'esposizione. Se, ad esempio, devo parlare di un fenomeno naturale, dovrò innanzitutto descrivere il fenomeno, quindi elencare le cause, gli effetti, eventuali argomenti di supporto, la conclusione.
--	--	--

Esercizio n. 1

Inventa un dialogo (almeno 5 battute a persona) avente per oggetto un programma televisivo. Le opinioni dei due interlocutori in merito al programma sono opposte.

Esercizio n. 2

Leggi più volte il racconto che ti propone l'insegnante e quindi preparati ad esporlo alla classe (l'esposizione dovrà durare circa 5 minuti), ricordati di:

- Focalizzare i punti salienti
- Rispettare l'ordine narrativo (inizio, corpo centrale, conclusione)

Esercizio n. 3

Dopo aver studiato il testo di carattere scientifico proposto dall'insegnante, esponi l'argomento alla classe (l'esposizione dovrà durare circa 10 minuti).

Alcuni consigli per la preparazione:

- **Leggi con attenzione almeno 2-3 volte**
- **Fissa i punti più significativi**
- **Esponi in base ad uno schema preciso (puoi aiutarti seguendo i capoversi del testo)**
- **Adopera un lessico tecnico appropriato**
- **Puoi ampliare-integrare le tue conoscenze sull'argomento con la lettura di altri testi**